

ROMA FUTURISTA



giornale del Partito Politico Futurista
diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

FUTURISTI LE DIGHE CROLLANO: LARGO ALL'IMPERIALISMO PAN-SLAVO!

MORTI NELLA GUERRA

Cantucci (med. d'argento)
Sotgiornovich
Sant'Elia (med. d'argento)
Cacio Bessi
Athos Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Vimone
Veschnegro
Angelo della Santa
Annunzio Cervi (med. d'arg.)
Ugo Tommè

FERITI NELLA GUERRA

Guizzi Doto
Nino Zuccherello
F. T. Marchetti
Nino Formoso
Janur 14
Bolognaro (medaglia di bronzo)
Ruccellin (5 ferite - mutilato -
medaglia di bronzo)
Raffaele Merola (mutilato)
Reor (4 ferite - 2 med. d'arg.)
Piero Boizon (med. di bronzo)
Gennari (mutilato - 3 med. arg.)
Ardengo Sollici (med. di bronzo)
Rusconi (mutilato - med. d'arg.)
Vanni Anni
Denny
Olmo Guggioli (4 med.)
Steiner (mutilato)
Mario Carli
Marcello Manni
Ugo Piatti
Ortano Rosini (med. d'arg.)
Enrico Rocca
Cerrati
Astarita (med. d'arg.)
Morpurgo
Cattapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio
Businetti (med. d'arg.)
Raffaele Franchi
P. P. Carbonelli
Urieo Foa
Berto Ronchelli (Mutilato - 3 med.)
Romano Ineghi (2 medaglie)
Renato Becchi (2 medaglie)
Renato Zamboni (Mutilato)
Giorgio Forlani
Giovanni Brunetti
Aino Scotti
Corrado Giusi
G. Bonasclutti
Arturo Breviglieri
Armando Miceli (med. d'arg.)
Armando Poma (med. di bronzo)
G. Ballarini (2 med. d'arg. 1 bronzo)
G. S. Agostoni (med. d'arg.)
Bruno Marini (med. di bronzo)
Luigi Burini (med. d'argento)

MORTI SOTTO LE ARMI

Umberto Boccioni

Prossimamente usciranno i primi
volumi della

Collezione futurista

diretta da Settimelli e Mario Carli
(Impresa Editoriale Ugoletti)

sono in preparazione:

1. CREPAPELLE novelle - ritate
di Luciano Folgore.
2. IL BEL CADAVERE romanzo
di Paolo Buzzi.
3. SII BRUTALE, AMOR MIO!
romanzo-battaglia di Mario Carli.
4. L'AMORE E LE FORZE OC-
CULTE di Arnaldo Ginna
5. FIAMME CREMISI libro ber-
seglieresco di Auro D'Alba.

La diga difensiva tedesco-austro-
magnara si sgretola, si frange, crolla.

La marea slava dilaga e il gi-
gantesco impero, superati, in modo
nuovo, i vortici carpanici, muove in
cerca di sbocchi a tragiche e irre-
sistibili giornate verso gli oceani!

Non molti anni or sono, il mondo
assisteva a un tentativo verso il Pa-
cifico: oggi il tentativo si compie,
a traverso mari interni, verso l'A-
tlantico.

Le caotiche crisi interne non
possono diminuire in importanza le
marinanti caratteristiche dall'e-
spansione travolgente di questa
razza, che costituisce una manife-
stazione oceanica di energie in-
avanzate. Sia essa czarista o boice-
vika, altera pure tempeste convulse
a misteriose bonacce, essa ci mi-
naccia tutti.

Noi, vecchie nazioni dell'Europa
occidentale abbiamo alquanto di-
menticato le vere ragioni storiche
che ci hanno permesso tante com-
plesse e raffinate elaborazioni
civili e tanti pacifici e meriti com-
merci. Non pensiamo, che il quieto
e relativamente sicuro nostro evol-
vere è tutto dovuto, a quella colla
mano sull'elsa della spada si con-
sacrarono a governare, in una
continua tensione fisica e morale,
l'aria sempre rinnovata delle orde
barbariche fluitanti dal misterioso
oriente contro i nostri estremi ba-
luardi montani.

Non avremmo dovuto stupirci,
che il lungo e secolare esercizio di
sentinelle avanzate dovesse ridurre
alcuni aggregati nazionali e politici
a confondere in un tragico mo-
mento storico il loro particolare
mandato con una missione d'indole
universale, al punto di generaliz-
zare a sistema una funzione di
violenza creata a proteggere e non
diretta ad opprimere.

Se a tanta aberrazione ci solle-
vammo in ribellione punitiva, cor-
reggere energicamente e contenere
nelle giuste attribuzioni queste re-
gioni poste sulla frontiera come
argine non doveva significare ab-
olire il compito e correre oggi verso
un pazzesco disarmo, entrando
quasi in gara con Lenin in morbide
ideologie e in concessioni dema-
gogiche, preparando paurosamente
il decadimento d'ogni potere, la
confusione d'ogni gerarchia e la
prevalenza d'ogni plebe!

La funzione tedesco-austro-ma-
gnara doveva essere studiata e con-
trollata, non abolita, o se creduta
sospetta e pericolosa sostituita nella
sua naturale efficienza difensiva,
ma non disertata.

Spartachismo in Germania e bol-
scevismo in Ungheria, sono una
prima fase dissolvibile non specie
di soffione di gas venefici dell'of-
fensiva slava contro tutta l'Europa,
questa vecchia Europa cui non
resterà, che, o opporsi in arme

desistendo da idioti pacifismi teo-
rici, o lasciarsi travolgere dal fe-
nomeno pausato, che segnava co-
me idola ai suoi sogni anni or sono,
il capo Finster!

Il Giappone ha già saputo ad-
Oriente, con un eroico ed armato
orgoglio nazionale, irrompere e
frantumare lo sforzo russo. Chi di
noi conterrà e spezzerà lo sforzo
russo ad occidente, se ad ogni costo
si vorrà abdicare al titolo di soldati,
volendo solo dar prosiglio alla teoria
« della pace ad ogni costo »?

Col seppellire a qualche metro un
mattoncino benedetto da un magico
segno episcopale o da una bottiglia
di « champagne » non si fonda una
città; né la Lega delle Nazioni può
considerarsi « un fatto » per essere
stata proclamata dall'adunata « di
quattro uomini eminenti. Costituire
un'umanità nuova non è idolare lo
statuto di una cooperativa di con-
sumi. In quattro mesi non si può
rifare il mondo; né i nomi di fra-
ternità, di progresso e di libertà
possono ritenersi infallibili panacee
solo perché scritte con lettere maiu-
scolo. Tanto semplicismo disastroso
da paura e guai a coloro che per
credulità o ignavia vi prestassero
troppa fede.

Il colpo di scena di un'Ungheria
bolseevica a due passi da noi e contro
di noi, di noi che siamo il più di-
rettamente a contatto col dramma
balcanico, ci induce a credere, che
gli accademici del Quai d'Orsay
stiano per varare una pace, che si
ridurrà a un barcone sconnesso
pieno di falle, cui non basterà
l'impegno di calafati tanto pavid
e inesperti a dargli lunga naviga-
zione.

E di ironiche considerazioni po-
stilleremo l'avvenimento se esso
non succedesse a danno del nostro
paese il più esposto di tutti alla
conseguenza di tanto rivolgimento
politico che mette in pericolo ogni
frutto della nostra gesta recente.

Torniamo che la magnifica guerra
si volga in un'avventura sfortunata
e che il nostro Adriatico, unico
segno delle nostre rivendicazioni,
divenga teatro della più perigliosa
ed equivoca delle invasioni.

Oh in quale ampolla conserve-
remo per le posterità il raro, can-
dido, umanitario suono dei molti
Slavemini del nostro bizzarro paese,
autentici francescani del diritto ita-
lico, che caduti in un mondanico
di lupi come il nostro, ridarrebbero
il premio della Vittoria a una por-
zuncola parecchiosa qualunque, ma-
gari a quella grottesca moltiplicata
modestamente per due?

Vorremmo domandare a coloro,
che cosa faremo, trovandoci, allo
sfacelo totale della vecchia diga
dell'Europa Centrale, ad essere
proprio noi gli eletti a riparo contro
l'avanzata slava, senza possedere
l'ausilio formidabile della barriera

dinamica, unico appoggio difensivo
offertoci dalla natura per contenere
l'urto degli invasori.

Vorranno proprio d'altra parte,
anche la Francia e l'Inghilterra,
permettere che la Russia s'apra il
varco sull'unico mare propriamente
nostro, valendosi della furibonda e
combattiva avanguardia serbo-croa-
ta, mentre è noto, che, due anni fa,
pur di non permettere al governo
di Pietrogrado di mettere piede a
Costantinopoli e quindi sul Medi-
terraneo dove si sentivano esclusive
arbitre, esse non titubarono indi-
rettamente a provocarne la defe-
zione?

Dovremo anche nella vittoria
finale, come ieri nel generoso in-
tervento, fare le spese della cinica
e disonestà politica altrui?

Così ogni foia di false dema-
gogie! Svalutiamo il folto e comodo
sogno d'assessamento costruito a
fontoni e a sobbalzi dal Pangloss
del Congresso di Parigi di cui,
in Italia, vi sono tuttora dei ridicoli
o disonesti autsegnanti!

Czechi, Jugoslavi e Serbi, pote-
vano essere nostri cooperatori,
fintantoche l'Ungheria significava
politica assburgica e monarchica in
arme contro lo slavismo; non oggi
che lo slavismo presso i magnari
non trova resistenza, ma alleanza.

Concepiti voi slavi contro slavi
e quindi un positivo risultato dal
tre eserciti designati dal Comando
Internale a operare contro l'Un-
gheria?

D'altra parte quali compensi si
penserebbe dare loro? Sarebbero,
a caso, d'indole territoriale a danno
nostro, esclusivamente nostro? Dob-
biamo forse a ciò la delicata riso-
luzione dei plenipotenziari di la-
sciare nella discussione per ultime
le nostre questioni di confine?

Possediamo purtroppo l'anima
fremente dei vincitori e VORREM-
MO UNA MENTALITÀ DI VIN-
CITORI IN TUTTI, e, in piedi con
tutte le combattive intransigenze
dei programmi massimi, ci fanno
schifo i parecolismi, a qualsiasi
genere appartengano, noi che non
siamo corresponsabili della falsa
generosità o dell'impotenza, che
trattegne gli eserciti alleati sulla
via di Vienna e di Berlino.

Ormai troppe rivelazioni si hanno
del retroscena politico per non
reclamare tutto l'Adriatico a nostro
presidio nazionale!

Daremmo alle fiamme tutti i patti
aleatori, da quello di Londra a
quello di Roma, per imporre « quel-
lo » che nella nostra coscienza
amareggiata e delusa si forma, ora
per ora, con laido e inesorabile
utilità.

SENTIAMO CHE TUTTO È IN
PERICOLO COME SE NULLA
FOSSSE STATO FATTO. Notiamo
come tristi indizi, con quanta stu-
chezza sono ascoltati e con quanta

dispersione sono raggiunti i nomi di
Trau e di Spalato sulle pagine dei
quotidiani, nomi che, ufficialmente
poi, non sembrano neppure esistere,
quasi ci si volesse preparare a
crudeli rinvii.

Così non sia; che in tal caso por-
remmo postulati decisivi e tragici.
Tutto è stato pensato e auto-
perché l'Italia movesse veramente
ultoriosa verso l'avvenire, ad vo-
gliamo ora, che, per insufficienza
o per frode, inizi la sua marcia
con una spina nel piede.

BOLZON

...e jugo-slavo!

L'Assemblea Nazio-
nale di Belgrado ha ri-
sposto al discorso del
Reggente di Serbia re-
clamando come « meri-
tato premio », Gorizia -
Trieste - l'Istria - Fiume
- la Dalmazia - il Mon-
tenegro - parti della
Bosnia-Erzegovina, ecc.

Sembra che a quei si-
gnori l'appetito venga
mangiando!

Cosa ne dicono i « gaf-
feurs », della rinunzia?

Tartufo vuol moglie

I giornali annunciano:

« Nella grande sala del Ce-
nacolo della chiesa dello Spi-
rito Santo si sono riuniti circa
350 sacerdoti per discutere
di urgenza vitali problemi di
interesse collettivo e personale
che riguardi il clero nella
grave ora presente. La seduta
è riuscita molto movimentata
perché vi sono stati alcuni
che hanno insistito per inten-
sificare l'azione allo scopo di
ottenere il matrimonio ai preti... »

Non ci mancava altro!
Dopo tante lordure, ora ve-
dremo anche le chiese, i con-
fessionali, gli altari, ecc., far
da ruffiani ai preti!...

Abbonatevi a "ROMA FUTURISTA"

